HAKUSHA- Junkei 04.04.25

Recentemente per una fortuita occasione mi sono impigliato sul *Problema dei tre scrigni*, è il titolo di un saggio di Freud scritto nel 1913, Freud lo riprende dalla commedia di Shakespeare *Il mercante di Venezia.* Con Freud non mi metto di mezzo, ma a partire da Shakespeare provo a tratteggiarne una breve riflessione.

La trama è molto articolata e complessa (ci sono in ballo denari), per la nostra questione prenderemo in esame la parte che tratta dei tre scrigni. I protagonisti, oltre agli scrigni, sono: il padre che vuole fare una scelta oculata e virtuosa dello sposo per la figlia, la figlia Porzia e i tre pretendenti: Bassanio giovane gentiluomo veneziano, il principe del Marocco e il principe di Aragona. Il padre, a tal fine, prepara tre scrigni, uno d'oro, uno d'argento e uno di piombo, ognuno dei tre scrigni riporta sull'esterno un motto e contiene il riferimento che potrà consentire ai pretendenti di avere in sposa Porzia.

Il primo pretendente è il principe del Marocco che sceglie lo scrigno d'oro con la scritta: «Chi sceglie me, otterrà ciò che molti desiderano». Su questo motto il principe espone la sua interpretazione a proposito dell'ottenere le cose prestigiose e preziose che ognuno di noi può desiderare di possedere nella vita. Purtroppo per lui all'apertura dello scrigno vi trova un teschio che sta a significare che affidarsi all'opinione della maggioranza eseguendo gli ordini di un qualsivoglia padrone e allo stesso tempo facendosi schiavo dei desideri egoici sciupa la possibilità di accedere alla saggezza.

Il secondo è principe di Aragona, questi opta per lo scrigno d'argento con la scritta «Chi sceglie me avrà quel che si merita». Anche il secondo principe s'ingegna a esporre come la sua scelta sia coerente, poiché pretendere dalla vita ciò che si crede di meritare (e oggi siamo sotto il giogo del merito) è cosa di grande valore. Ma, purtroppo per lui, aprendo lo scrigno vi trova la sagoma di un buffone, a significare che ingegnarsi al fine di procurarsi la gratificazione pubblica sia in fondo di poco conto se confrontata con la moderazione e la virtù del ben fare.

Il terzo è Bassanio che sceglie lo scrigno di piombo con la frase: «Chi sceglie me deve puntare rischiando tutto quel che ha». La scelta sembrerebbe irragionevole ma, coloro che si pongono dalla parte della giusta misura nella realtà del vivere comprenderanno che è proprio ciò che bisogna fare per intraprendere un percorso di moderazione e frugalità. Infatti, si tratta di non farsi ingannare dalle apparenze per costruire, in assenza di desideri pulsionali eccessivi e di aspettative meritocratiche, una buona vita degna di essere vissuta. Tant'è che aprendo lo scrigno Bassanio vi trova il ritratto dell'amata Porzia con scritto: «Tu che non scegli in base alle apparenze rischi lealmente, e scegli secondo verità».

Noi qui sedutə in zazen quale tra i tre scrigni sceglieremmo? Consapevolə nell'accogliere l'umile vita immedesimata nel respiro universale e nella tranquillità dell'essere semplicə e naturalə potremo fare l'esperienza di andare oltre i tre scrigni. Così da coltivare una mente libera da attaccamenti, preparata, nel disincanto dell'ottenere senza ottenere, ad accogliere qualsiasi circostanza che la vita via via quotidianamente ci consegnerà e, senza eliminare alcunché, coabitare immersə nel RelativoAssoluto insieme a tutti gli esseri, leggerə, con l'oro, l'argento e il piombo nell'*avere tutto senza avere niente*.

pgchūsei